Un importante provvedimento del Consiglio regionale

Emilia: varata la legge per crediti agevolati ad imprese artigiane

Votata da tutti i partiti dell'arco costituzionale - La Regione contribuirà al pagamento degli interessi sui mutui - Previsti investimenti per 30 miliardi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23

Un nuovo provvedimento nei confronti delle imprese artigiane è stato preso dalla Regione Emilia-Romagna. Si tratta di una terza legge — che segue le altre due approvate lo scorso anno rispettivamente per contributi straordinari in conto capitale e per interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia — approvata ieri sera dal Consiglio regionale con il voto unanime dei gruppi del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PLI. La legge approvata, mentre conferma una scelta politico-economica più volte ribadita, d'altra parte si propone con alcune caratteristiche di novità sostanziale. Vengono infatti erogati, questa volta, dei contributi per concorrere al pagamento degli interessi sui mutui contratti o da contrarre da parte delle imprese artigiane per crediti a medio termine. La misura del concorso è del 4% annuo, i contributi regionali sono decisi per un periodo di quattro anni — dal 1973 al 1976 — con la previsione di un prosieguo anche per gli anni successivi.

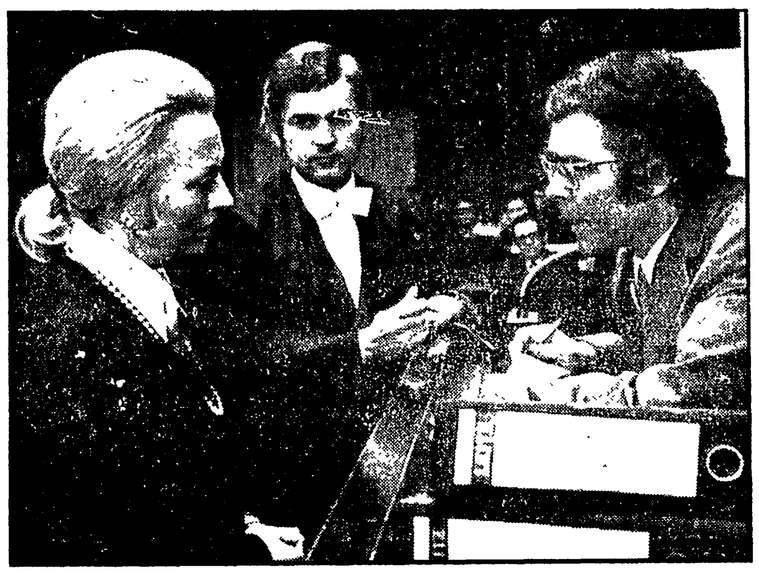
Complessivamente i contributi regionali metteranno in moto un meccanismo di investimenti che si calcola oltre i 30 miliardi di lire. L'intervento della Regione verrà dato a singole imprese e a gruppi di imprese artigiane associate o consorziate per la realizzazione di: a) impianto, ampliamento e ammodernamento di laboratori; b) installazione di impianti singoli o collettivi per la depurazione dell'acqua, aria e ambiente; c) elettrificazione industriale in aree per insediamenti artigiani; d) costruzione di impianti e acquisto di attrezzature per la commercializzazione dei prodotti artigiani, l'acquisto collettivo di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e assunzione di lavori da parte di imprese artigiane a quel fine associate; e) costruzione di immobili e acquisto attrezzature per allestire centri di servizi sociali, mense, ambulatori, luoghi di riunione ecc., al fine di migliorare le condizioni di lavoro; f) acquisto e ammodernamento di macchinari e attrezzature.

Dalla sola lettura di questo elenco si può già vedere lo sforzo di venire incontro alle necessità di sviluppo e adeguamento tecnologico, grossa esigenza fortemente sentita da parte delle piccole imprese industriali. E insieme un concreto incoraggiamento allo sviluppo di forme associative e consortili. Ma l'aspetto più interessante e innovativo è dato — come facevano rilevare ieri sera nel dibattito al Consiglio regionale il compagno Punginelli presidente della commissione «interventi economici» e l'assessore Stefanini — dal tentativo di dare ai piccoli imprenditori alcuni primi mezzi per conquistare maggiore potere contrattuale nei confronti degli istituti di credito e per diminuire il costo del denaro. La questione del credito agevolato alle imprese artigiane e alle piccole imprese in generale è, come si sa, una di quelle che più pesano del resto sulle stesse possibilità di un'espansione degli investimenti, con tutto quel che segue.

Gli ostacoli per avere credito agevolato sono moltissimi, a cominciare dalla richiesta delle cosiddette «garanzie reali» da parte delle banche, al fatto che oltre un certo «tetto» i crediti non vengono dati e sono comunque legati solo ad alcuni tipi di investimenti. C'è da considerare poi che le domande vengono ricevute, selezionate e ammesse dagli stessi istituti di credito che poi le trasmettono con il loro parere all'Artigiancassa, e così via. Dunque una vera e propria gabbia che questa legge regionale cerca di aprire, almeno in qualche misura, dando agli artigiani se non altro uno strumento da fare valere nei confronti delle banche. Da qui l'importanza non solo del contributo nella misura del 4% per concorrere al pagamento degli interessi sui mutui, lo stimolo alle forme associative, ma anche il fatto che i contributi saranno versati direttamente dalla Regione agli istituti di credito.

E soprattutto importante l'istituzione, prevista dalla legge, di una commissione tecnica regionale che, ricevute le domande dalle commissioni provinciali o regionale dell'artigianato (con il che si valorizzano anche questi organismi delle categorie interessate) procederà alle assegnazioni. Commissione importante, infine, perché dovrà valutare tecnicamente le iniziative da finanziare e perché, oltre ai rappresentanti della Regione, ne faranno parte gli stessi rappresentanti degli artigiani tenendo conto delle diverse associazioni sindacali della categoria.

Lina Anghel



Processo al Barbablù tedesco E' un processo abbastanza singolare quello che si celebra in questi giorni a Lubecca. Imputato un astrologo, Armed Imiela, di 43 anni, accusato di avere assassinato, al termine di antichi cerimoniali teutonici, due ricche signore, le loro figlie e di essersi poi impossessato dei loro beni. La corte è presieduta da una donna giudice, madre di due figli e l'imputato e difeso da un avvocato donna, Karin Pohl-Laukamp, una bionda di 37 anni. Il processo durerà a lungo ed è seguito da centinaia di persone. I giornali tedeschi hanno battezzato l'imputato il «Barbablù» del ventesimo secolo. Nella foto: a destra l'imputato mentre parla con il difensore

L'iniziativa della Giunta scatterà entro il prossimo mese

Autobus gratis a Bologna per lavoratori e studenti

Senza biglietto fino alle 9 del mattino e dalle 17 alle 20 - Le due fasce orarie preludono alla completa gratuità dei trasporti pubblici nell'intero arco delle 24 ore - La graduale applicazione del piano di ristrutturazione del traffico per evitare il «soffocamento» della città

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23

Presto i bolognesi andranno in autobus senza pagare il biglietto. La Giunta comunale di sinistra ha infatti già predisposto la relativa delibera che, non appena diverrà esecutiva, farà scattare il meccanismo della gratuità predisposto per fasce orarie, in vista della completa gratuità del servizio.

Naturalmente i maggiori beneficiari del trasporto gratuito saranno operai e studenti. Le fasce orarie di gratuità, infatti, prevedono la possibilità di viaggiare su qualsiasi linea nell'area urbana bolognese dall'inizio del servizio fino alle 9, quindi dalle 17 fino alle 20. A tutti gli studenti bolognesi di ogni ordine e grado sarà quindi consegnato un tesserino speciale che consentirà loro di viaggiare gratuitamente dalle 12 fino alle 15

Verranno poi agevolati anche i lavoratori-studenti, che fra l'altro frequentano numerosi i corsi serali gestiti dall'amministrazione comunale in parecchi quartieri cittadini. I lavoratori-studenti, infatti, potranno utilizzare il mezzo pubblico senza biglietto dalle 20 fino alla fine del servizio.

Si prevede che la gratuità del trasporto — che costerà all'azienda municipale un minore introito di un miliardo e quasi 400 milioni l'anno — potrà scattare verso il 20 marzo prossimo o, al massimo, nei primi giorni di aprile. Tutto dipende dall'«iter» della delibera che sta per essere proposta al Consiglio comunale.

Oltre ad agevolare i cittadini che nel mezzo di trasporto collettivo vedono la soluzione più ragionevole per raggiungere il posto di lavoro o il luogo di studio, le misure relative alla gratuità intendono contribuire a quella disincentivazione dell'uso del mezzo privato, che sta alla base del piano di ristrutturazione del traffico che a Bologna viene applicato con gradualità, dopo un lungo dibattito che ha coinvolto tutti i cittadini a livello di quartiere e tutte le organizzazioni della società civile, dai sindacati dei lavoratori, agli organismi di categoria, alle associazioni del tempo libero, ai commercianti, ai taxisti agli autotrasportatori, e così via.

L'attuazione del piano del traffico — che assumerà gradualmente dimensioni almeno comprensoriali (Bologna e il suo vasto «hinterland»), per inserirsi organicamente nella programmazione regionale relativa ai trasporti — ha coinvolto fin dall'inizio i tranvieri bolognesi dell'Azienda municipalizzata (ATM).

L'estensione delle corsie riservate al mezzo pubblico e tutte le altre misure disincentivanti per la circolazione privata hanno trovato il pieno consenso di questi lavoratori

Oltre alla gratuità per fasce orarie, i cittadini bolognesi potranno godere di altre facilitazioni, ad esempio la possibilità di acquistare nelle tabaccherie una tessera impersonale che costerà tremila lire, avrà la validità di un mese e consentirà a ciascuno di viaggiare su qualsiasi linea Il prezzo del biglietto normale, intanto viene mantenuto a 50 lire.

Qualche parola sulla «novità» dell'esperimento che Bologna si avvia ad attuare Esso, infatti, non intende ricalcare l'esperienza romana, attuata indiscriminatamente senza alcuna misura preventiva La gratuità per fasce orarie — che, lo ripetiamo, è preludio alla gratuità totale del trasporto — rientra infatti in una serie organica di provvedimenti che investono tutta la città e vengono attuati gradualmente là dove la situazione risulta matura Così è stato per le nuove pedonalizzazioni in centro e in periferia di Bologna, così è stato per la semaforizzazione elettronica del quartiere Bolognina, così è stato per le corsie riservate ai mezzi pubblici

Si vuole insomma far collimare il più possibile, in una città dove esiste un'auto ogni due abitanti e mezzo, l'aumento della velocità commerciale dei mezzi pubblici con la diminuzione della circolazione privata (nel centro storico di Bologna si immettono quotidianamente 200 mila veicoli alla vana ricerca di uno dei 15 mila posti di parcheggio). In una visione più generale, il fattore «trasporti» va inquadrato in quella politica di un assetto equilibrato del territorio che viene perseguita con strumenti politici, urbanistici, tecnici e finanziari dal Comune di Bologna e dai comprensori della provincia. A questo proposito va rilevato che a Bologna l'Azienda comunale e quella provinciale dei trasporti si sono già consorziate e che sta proseguendo il recupero delle autolinee provinciali private, che ora vengono abbandonate a se stesse

Romano Zanarini

Intervista col segretario generale della Confesercenti

Il 1° marzo manifestazione dei commercianti a Roma

La protesta della categoria, cui si tenta ingiustamente di addossare le responsabilità del caro-vita, avrà luogo il 1° marzo - Impegno per la riforma del commercio e il contenimento dei prezzi - Aperta la «vertenza» per l'IVA

Abbiamo chiesto al segretario generale della Confesercenti, avv. Stelvio Capritti, di spiegarci i motivi della manifestazione indetta a Roma il 1° marzo presso il Teatro Eliseo. Ecco il testo dell'intervista.

— Perché la Confesercenti ha convocato la manifestazione di giovedì prossimo?

I motivi sono sintetizzati dalla parola d'ordine della manifestazione stessa, e cioè: Esercenti e consumatori uniti contro il carovita e per la riforma del commercio. L'anno trascorso ha visto crescere paurosamente gli indici del costo della vita. L'IVA, contrariamente all'ottimismo ufficiale delle autorità di governo, ha determinato una nuova spinta sui prezzi, ancora non completamente valutabile perché non esaurita, ma che oscilla fra il 10 e il 15%. Il terremoto monetario e la guerra commerciale che riprende si inseriscono in questa situazione come un nuovo colpo di acceleratore sui prezzi. La situazione è insostenibile per i consumatori, che vedono falcidiati i loro redditi e per gli esercenti i quali subiscono i contraccolpi del restringimento della domanda e vedono soffocate le loro gestioni da oneri crescenti ai quali si è aggiunto, per ultimo, quello della contabilità IVA. Ecco quindi perché il 1° marzo intendiamo esprimere una forte denunzia della situazione ed avanzare concrete proposte contro il carovita e per il consolidamento della minore impresa al dettaglio. Per noi l'unità di interessi e di azione con i consumatori è un punto qualificante.

— Quali sono le proposte che avanzerete?

La piattaforma rivendicativa che verrà esposta il 1° marzo è complessa ed articolata, un primo ventaglio di proposte riguarda i prezzi. Sosteniamo un indirizzo di politica governativa che attenui le conseguenze della svalutazione della moneta fluttuante, eserciti un controllo pubblico delle importazioni specie della carne e degli alimentari, compia un'audace manovra delle aliquote IVA gravanti sui generi di prima necessità e misure di moratoria degli adempimenti insieme con sensibili semplificazioni per la minore impresa; il blocco dei prezzi amministrati e la riduzione del tasso di interesse bancario per le operazioni commerciali, ecc.

Un secondo gruppo di problemi riguarda la riforma del commercio, che proponiamo in termini di vera e propria riforma e per la quale chiediamo massicci interventi pubblici per la promozione dell'associazionismo fra dettaglianti, la formazione di un demanio pubblico di negozi moderni da fornire in concessione alle forme associate, una adeguata assistenza tecnica e professionale. Il terzo gruppo di problemi, strettamente collegato con il precedente, riguarda la programmazione del commercio e l'attuazione della legge 426. Chiediamo cioè la proroga dei termini fissati per i Comuni, una nuova politica di credito agevolato, l'approvazione della legge sull'avviamento commerciale, una politica che, nel periodo transitorio precedente ai Piani, rispetti rigorosamente la priorità per le forze associative dei dettaglianti e non precostituisca, come invece si tenta di fare, posizioni di vantaggio per la grande impresa che preludono ad un indirizzo di esodo forzoso. Infine, chiederemo la riforma sanitaria e delle pensioni, ed alla RAI-TV una obiettiva informazione sulla politica dei prezzi.

— Come imposterete l'azione sindacale da condurre dopo il 1. marzo?

Il primo marzo apriremo una nuova fase di lotta. Si tratta per noi di lanciare una vera e propria controffensiva che respinga gli attacchi ingiusti e calunniosi rivolti su larga scala contro gli esercenti come responsabili del carovita, a mezzo delle campagne televisive e della grande stampa. Vogliamo ristabilire la verità, e chiedere una politica di controllo dei prezzi che non sia rivolta soltanto sulla fase terminale della distribuzione ma intervenga energicamente a monte là dove cioè l'industria specula sull'IVA ed aumenta i prezzi senza che il CIP intervenga minimamente. Vogliamo sfatare il luogo comune degli esercenti che difenderebbero lo *status quo* e si opporrebbero ad una profonda riforma del commercio perché «individualisti» ed «ostili» ai processi associativi. Vogliamo smentire un'immagine di comodo che presenta gli esercenti come coloro che si avvantaggiano del carovita. Vogliamo infine contraddire gli orientamenti antisindacali recentemente espressi dal Presidente della Confcommercio, Orlando, che addossa sul lavoratori la responsabilità della inflazione. Noi non indichiamo la cosidetta «politica dei redditi» bensì una politica di espansione della domanda e dei redditi, una ripresa produttiva raccordata ad una programmazione fondata sulle riforme di struttura.

— Come sosterrete queste proposte politiche?

Le sosterremo con un'azione sindacale di massa, che aprirà alcune «vertenze» per l'IVA, per la riforma del commercio, per le pensioni e la sanità e per la riforma della RAI-TV Nostro obbiettivo è quello di suscitare una mobilitazione profonda ed unitaria della categoria, di adottare appropriate forme di lotta sindacale, ricercare un sistema di alleanze che collochino la Confesercenti e la categoria che rappresento nel quadro generale, unitario ed articolato, delle forze che si battono per la difesa della legalità antifascista e per il progresso del Paese.

Buste con proiettile a Piccoli e R. Lombardi

Una busta indirizzata al presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera on Flaminio Piccoli contenente un proiettile di pistola è stata scoperta e bloccata ieri pomeriggio da: funzionari delle poste centrali di San Silvestro

Una lettera dello stesso tipo, indirizzata all'on. Riccardo Lombardi è stata fermata negli uffici postali di via Marsala. La lettera conteneva un proiettile e un biglietto di minacce.

Disagio per i lavoratori dalla vertenza medici e Istituto

Proposte dei sindacati per gli assistiti INAM

Una risoluzione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel consiglio di amministrazione — Sollecitato l'intervento del governo

Sul grave disagio che il perdurare della vertenza tra medici generici e INAM arreca ai circa trenta milioni di assistiti hanno preso posizione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'istituto.

In una risoluzione essi sottolineano «come per i lavoratori il problema rivesta una particolare importanza, non solo per i disagi che potrebbero derivare da una eventuale agitazione dei medici, ma soprattutto per la possibilità e necessità che la convenzione tra medici e INAM contenga elementi qualificanti di un miglioramento qualitativo dell'assistenza sanitaria» e «introduca aspetti che non intralcino ma favoriscano l'avvio di una radicale e organica riforma sanitaria».

«In questa direzione — continua la risoluzione — vanno una serie di misure, di cui è stata difesa l'inclusione nella convenzione, e la realizzazione, sia pure graduale ma effettiva e rapida da parte dell'INAM». Si tratta in particolare dell'istituzione di un libretto sanitario per ogni assistito che comprenda tutti gli elementi del l'ambiente di lavoro e complessivo oltre che della condizione sanitaria del singolo, ai fini di una diagnosi, prognosi e cura più adeguate ai sistemi moderni, con elementi anche di prevenzione, da collegare alle varie iniziative avviate, in particolare, dalle Regioni

In relazione alla ristrutturazione dell'INAM ed alla disponibilità del medico, adeguata ad un'assistenza più sistematica, più pronta e più efficace, va inteso il «rapporto ottimale tra numero di medici convenzionati e di assistiti; il massimale di assistiti per ogni medico; l'incompatibilità tra medico convenzionato ed altri incarichi, l'orario ambulatoriale adeguato al numero e alla condizione degli assistiti; l'elenco unico dei medici per tutti gli enti».

Dopo aver accennato al perfezionamento e al completamento del servizio sanitario festivo e notturno, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali affermano che «la certificazione medica, se può e deve trovare tutte le semplificazioni utili, non può registrare alcuna modifica che comporti implicazione o complicazione sia per l'assistito nel suo rapporto con l'INAM ai fini della percezione dell'indennità di malattia, sia per l'assistito nel suo rapporto con le aziende ai fini della garanzia del rapporto di lavoro, e sia per le prospettive della riforma sanitaria. Né si tratta di un atto extra, ma intimamente inerente alla natura dell'assistenza mutualistica quale servizio sociale di interesse pubblico di cui il medico e la sua prestazione è parte integrante Né tale prestazione sarebbe compiuta se non contenesse una prognosi completa, comprendente l'indicazione della possibilità o meno di recarsi al lavoro, e se non mettesse il lavoratore in grado di curarsi, assicurandogli la percezione dell'indennità di malattia e la garanzia del posto di lavoro, in base alle disposizioni di legge, alla natura del rapporto mutualistico, alla spinta della riforma sanitaria da attuare, all'etica sociale e all'efficienza stessa dell'opera sanitaria del medico».

«La serietà e la gravità dei problemi sul tappeto — continuano i rappresentanti sindacali — esigono un'ampia informazione della pubblica opinione e dei diretti interessati, i lavoratori, in modo da adottare soluzioni valide con la loro partecipazione; esigenze cui finora l'INAM si è sottratta nonostante le reiterate richieste dei rappresentanti dei lavoratori e nonostante la stessa decisione del consiglio di amministrazione»

«L'importanza della questione — concludono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali — esige un intervento del governo, non tanto di mediazione, ma di assunzione di responsabilità politica» anche «in funzione delle prospettive della riforma sanitaria da preparare in concreto».

Elette ieri

Modena: Giunte PCI-PSI al Comune e alla Provincia

MODENA, 23

Al comune e alla Provincia di Modena, sulla base degli accordi politici e programmatici sottoscritti nei giorni scorsi dalle Federazioni provinciali del PSI e del PCI, oggi sono state elette nuove giunte unitarie di sinistra. Riprende così, a distanza di sette anni dall'uscita dei socialisti dalle Giunte, la collaborazione organica tra PCI e PSI nella direzione politica delle due principali amministrazioni pubbliche modenesi.

La costituzione delle nuove gunte rappresenta uno sviluppo dei rapporti tra comunisti e socialisti sulla linea di una collaborazione che, nonostante la collocazione diversa dei due partiti, in tutti questi anni non si è mai interrotta, si sono infatti realizzate intese positive a livello delle aziende municipalizzate, dei comprensori, dei quartieri, delle commissioni consiliari e della politica sanitaria e di programmazione economica, che hanno interessato e trovato l'apporto costruttivo anche di altre forze politiche democratiche.

In Provincia ai compagni socialisti è andata la carica di presidente (avv. Vittorino Morselli) e un assessorato (Edoardo Rossi). In Comune quella di vice-sindaco insieme ad un assessorato (Otello Ternelli) e altri due assessorati (prof. Alfredo Mango e Prof. Pietro Guerzoni).

Alla Provincia la nuova maggioranza dispone di 18 seggi su 30 (15 al PCI, 2 al PSI e 1 al PDUP); al Comune conta 31 seggi su 50 (27 del PCI e 4 del PSI).

Una giunta unitaria di sinistra si è costituita pure oggi a Castelfranco Emilia, dove la carica di sindaco è andata al compagno Giovanni Francesconi (PSI). Altre giunte PCI-PSI sono state elette nei giorni scorsi anche nei comuni di Castelnuovo Rangone e Maranello.

Ritirato il progetto La Rosa

Un primo successo degli studenti dell'ISEF

Un primo successo hanno ottenuto ieri gli studenti degli Istituti di educazione fisica (ISEF): il senatore democristiano La Rosa ha annunciato di aver ritirato il suo disegno di legge. A parte la dichiarazione del parlamentare dc, che suona aperto riconoscimento dell'efficacia della lotta dei giovani degli ISEF, è senza dubbio assai importante che il movimento nazionale degli studenti di educazione fisica abbia raggiunto una prima affermazione.

Essi si battono (e per questo la Giunta comunale di Perugia e quella regionale umbra avevano espresso in occasione del convegno nazionale la loro solidarietà) per una trasformazione radicale del corso di studi, collegata strettamente al rinnovamento di tutto l'insegnamento dell'educazione fisica (non un'attività per ristrette minoranze destinate a rimanere isolate e privilegiate ed a generare pochissimi campioni, ma un settore della cultura al servizio dei giovani e dei lavoratori, un servizio sociale cioè e non uno strumento di speculazione economica e politica).

Per questo, la lotta degli «iseffini» mirava anche al ritiro del disegno di legge La Rosa (si trattava di una ennesima leggina per far entrare in ruolo alcune migliaia di insegnanti senza titolo specifico) che avrebbe perpetuato il sistema clientelare con il quale la DC ha finora gestito il settore. L'opposizione al progetto La Rosa però era inquadrata in un quadro rivendicativo ben più generale. I giovani infatti vogliono innanzitutto la trasformazione degli ISEF (attualmente corsi triennali a numero chiuso) in facoltà universitarie aperte a tutti (nel progetto di riforma universitaria del PCI l'art. 33 prevede esplicitamente la istituzione del corso di laurea in educazione fisica) e contemporaneamente il rinnovamento dei fondamenti stessi di tutta la concezione dell'educazione fisica da intendersi appunto come servizio sociale.

posta pensioni

Richiesta di reintegrazione

Sono un pensionato artigiano della classe 1893.

Fino al 1962 ho riscosso regolarmente ogni due mesi diecimila lire più lire 1.900 per una facoltativa.

Quando la pensione mi fu aumentata di 5 mila lire non ho più visto la facoltativa.

Nel settembre del 1965 chiesi di essere reintegrato del mio diritto alla pensione facoltativa, ma da allora non ho avuto più alcuna risposta.

Come mai?

ADELMO MENCHETTI
Vallano (Siena)

Effettivamente, in base all'art. 8 della legge del 4 giugno 1959 n. 463 all'atto della liquidazione della pensione nell'assicurazione obbligatoria degli artigiani si procedeva all'annullamento della pensione o quota di pensione conseguita nell'assicurazione facoltativa in relazione ai contributi versati anteriormente alla data di entrata in vigore della detta legge.

Senonché l'art. 31 della legge del 21 luglio 1965, n. 903 stabilì che quando il diritto a pensione nelle assicurazioni obbligatorie veniva raggiunto anche senza il computo, ai fini del conseguimento dei requisiti minimi di assicurazione e di contribuzione, dei periodi di assicurazione facoltativa in esse utilizzabile, il trattamento di pensione non poteva essere inferiore a quello rappresentato dalla somma del trattamento minimo stabilito per gli iscritti alle rispettive gestioni speciali e della pensione o quota di pensione liquidata o liquidabile per gli anzidetti periodi nell'assicurazione facoltativa.

Lo stesso articolo 31 stabilì anche che i pensionati a carico delle gestioni speciali per gli artigiani potevano ottenere, a domanda, lo anzidetto trattamento pensionistico se alla data di decorrenza originaria della pensione sussistevano le condizioni di diritto di cui al 1° comma dell'art. 31 della legge n. 903 avanti menzionata.

Evidentemente la tua domanda del settembre 1965 con la quale chiedesti di essere reintegrato nel diritto a riavere la facoltativa non è stata presa in considerazione in quanto non sussistevano nei tuoi confronti le condizioni per il diritto.

E' deplorevole però, se le cose stanno come tu dici, il silenzio assoluto da parte dell'INPS per oltre sette anni.

Ragion per cui indirizziamo un caloroso appello al Direttore della Sede dello INPS di Siena affinché, nel caso non l'abbia fatto a suo tempo, ti faccia almeno sapere direttamente come stanno le cose. Grazie.

Il solito ritardo

Nel ringraziarti delle precisazioni fornitemi a mezzo «Posta Pensioni» del 16 dicembre scorso, faccio presente che sono ancora in attesa di un supplemento di pensione per L. 2950 di contributi versati dopo il mio pensionamento. La relativa domanda è stata da me presentata il 23-1-1971 e l'INPS mi ha comunicato l'avvenuta concessione nel luglio dello scorso anno. Sta di fatto che fino ad oggi non ho riscosso ancora nulla. Inoltre desidererei sapere se l'aumento del 25 per cento della pensione che mi spetta in virtù della legge dell'11 agosto 1972 n. 485 decorre dal luglio 1972 oppure solo dal gennaio 1973.

ENRICO NOZZOLINO
Napoli

Ci risulta che la documentazione relativa alla ricostituzione della tua pensione per i contributi versati dopo il pensionamento, è stata trasmessa dalla sede dell'INPS di Napoli al Centro elettronico in Roma il 25 ottobre 1972. La sede stessa ha assicurato che non appena il Centro elettronico, dopo le rituali operazioni di controllo, le avrà restituito gli elaborati della tua pensione, nel più breve tempo possibile ti invierà le competenze arretrate e la rata corrente maggiorata a te spettanti.

E' assolutamente assurdo pensare che dalla comunicazione dell'avvenuta concessione di una prestazione alla sua materiale riscossione debba normalmente trascorrere circa un anno.

Staremo a vedere quando cogliteremo i frutti della meccanizzazione e del pre-pensionamento.

Per quanto riguarda la tua seconda richiesta ti precisiamo che l'aumento della pensione del 25 per cento, previsto dalla legge dell'11-8-1972 n. 485, secondo quanto stabilito dalla legge stessa, ha decorrenza dal 1-7-1972.

Un minimo di 5 anni

Da ragazzo ebbi una infezione tubercolare. Guarito clinicamente continuai a studiare fino a diplomarmi. Recentemente ho cercato lavoro ed avendo trovato delle difficoltà mi sono rivolto all'INPS per avere la pensione di invalidità. Detto istituto mi ha risposto che per ottenere la pensione non è sufficiente lo stato invalidante, ma occorre un minimo di cinque anni di contribuzione. Cosa posso fare?

Francesco De Angelis
Roma

Effettivamente per conseguire il diritto a pensione da parte dell'INPS — ad eccezione dei pensionati sociali i quali possono beneficiare della pensione a 65 anni di età anche se non hanno mai versato contributi e purché siano sprovvisti di redditi di qualsiasi natura, — occorre il versamento di un minimo di 5 anni di contributi di cui un anno nel quinquennio precedente alla presentazione della domanda, per coloro le cui capacità di guadagno siano ridotte di oltre la metà (pensione di invalidità) e di un minimo di 15 anni di contributi per coloro che abbiano compiuto il 55. anno di età se donna ed il 60. se uomini (pensione di vecchiaia). Esclusa, quindi, la possibilità che lei possa beneficiare della pensione da parte dell'INPS non rientrando in alcuno dei casi anzidetti, le consigliamo di inoltrare domanda alla Commissione sanitaria per gli invalidi civili presso l'Ufficio del medico provinciale per ottenere l'assegno mensile previsto per gli invalidi civili.

A nostro avviso detto assegno le dovrebbe competere a norma dell'articolo 2 della legge del 30 marzo 1971 il quale, fra l'altro, stabilisce che si considerano mutilati ed invalidi civili anche i cittadini affetti da minorazioni congenite od acquisite anche a carattere progressivo.

Aumenti e figli a carico

L'8 giugno del 1972 attraverso «Posta Pensioni» mi avete comunicato che la mia domanda di ricostituzione di pensione sarebbe stata definita al più presto. Come mai l'INPS mi ha, invece, fatto sapere che la mia pratica è stata archiviata? Faccio presente che ho a mio carico cinque figli studenti ed una figlia nubile. La pensione per invalidità che attualmente percepisco ammonta soltanto a L. 71.470 mensili compreso gli assegni familiari e, dal 1963 ad oggi non ho mai avuto alcun conguaglio. Desidererei sapere qualcosa in merito.

LUIGI MARZANO
Casoria (Napoli)

Caro compagno Marzano, ci risulta che la tua pensione di recente è stata portata a L. 84.770 mensili. Detto importo è comprensivo della pensione rivalutata dal 1-7-1972 del 20 per cento ai sensi della legge dell'11-8-1972 n. 485 e del 5,50 per cento dall'1-1-1973 per effetto dello scatto per la scala mobile, nonché degli assegni familiari per tua moglie e per tre figli a carico. Indubbiamente quando verrai a conoscenza di queste nostre notizie tu avrai già riscosso gli arretrati per la ricostituzione della tua pensione e la rata corrente già aggiornata (lire 84.770).

Poiché tu ci hai detto di avere sei figli a carico e l'INPS ti ha, invece, concesso gli assegni soltanto per tre di essi, riteniamo che tale discordanza sia dovuta al fatto che alcuni tuoi figli hanno superato l'età prevista dalla legge senza che tu abbia esibito, ai fini della proroga della concessione, la prescritta documentazione scolastica o sanitaria a secondo che trattasi di figli studenti od invalidi.

Ti consigliamo, pertanto, se non ancora hai provveduto ad inoltrare la relativa richiesta all'INPS, di farlo al più presto affidandoti ad un Ente di patronato in modo che tu possa essere consigliato ed assistito nel migliore dei modi sia per quanto riguarda la documentazione da esibire all'INPS stesso sia per l'iter più idoneo ad evitarti un'altra lunga attesa.

A cura di F. VITENI